

tio dil Papa con il duca di Albania, quel di la Cesarea Maestà con monsignor di San Polo, quel di Anglia con monsignor di Longavilla, lui Orator nostro con il fradelo dil duca di Loreno, quel di Ferara con il marchese di Saluzo; poi li zentilhomoni dil Re e il Re etc. Li vene contra il prescidente con il parlamento tien il Re di qui, e la chieresia. Qui non è (*episcopo?*) e li fo apresentà la chiave. E intrato Soa Maestà soto uno baldachin, andò in una chiesa di monaci di San Beneto, dove jurò la observantia di so' privilegii, e il loco li juroe fedeltà et omagio. Poi montati a cavallo, andono al palazzo, che era hore 23. Scrive, ricevete nostre di 26 Marzo et 3 di l'istante. Scrive, a di 24 zonse il processo di Milan fato contra il conte Christoforo Palavesin, con brevi dil Papa al Re in sua recomandatione. Scrive, è aviso la Serenissima Regina et illustrissima Madama madre partino a di 15 de Beri per venir di qui; fin 4 zorni sarano zonte di qui.

Dil dito, di 17. Coloquii ozi auti con la Cristianissima Maestà, et li disse di le letere scrite per la Signoria nostra a Roma zercha la liga e li capitoli auti; e il sinicà mandato a farla. Soa Maestà laudò, dicendo piacerli. E zercha il venir di l'Imperador in Italia per la via di Trieste, li disse non era da creder e si faria ogni diligentia; ma quest' altra letera, che si scrive a Roma, zerca non tuor la impresa dil regno, non li parse dirli altro, perchè, domandando a Soa Maestà di novo, se 'l Papa toria l'impresa dil regno con questi sguizari, disse di no, ma li ha fato venir per castigar li fanti spagnoli; però non li parse dirli altro di la letera. Disse il Re, aver aviso dil Papa che questi fanti farà acordo, o converano tornar in Spagna; e l'Orator disse non seguirà la liga, poichè 'l Papa non dubita. Scrive li comunicò le nove dil Gazeli. Soa Maestà si dolse, dicendo il Gazeli havia populazo e zentaja con lui, però è stà roto.

Item, di sguizari, come in le diete era stà proposto volesseno esser con Soa Maestà; et che la Cesarea Maestà havia mandato a dirli volerne 10 milia che li acompagni a tuor la corona, e questo ha fato per disturbarli non si acordi con lui. Li disse poi, haver auto da l'orator di la Cesarea Maestà, che quel suo
118* Re non è per darli li danari richiesti per il regno di Napoli se prima non si acordino insieme e siano amico di amici etc., dolendosi che Soa Maestà habi fato romper a Ruberto di la Marchia e duca di Geler, nominandolo fiol di don Joan di Libret e dil re di Navara etc.; sichè sono a la guerra, però non li vol dar danari aziò con quelli non li fazi guera, nè li vol jurar homagio per la Fiandra. *Unde* disse haver

scrito in Anglia di questo, dicendo li poria far gran mal in la Spagna si volesse, et havia fato 6000 homoni d'arme, solo li capitani vecchi. Scrive, li oratori di Brandiburg doveano venir, non è ancora zonti. Ozi la terra di Degiun ha dato a questa Maestà il presente, qual è stà Degiun d'arzeno sculpito e relevato, e il Re lo ha donato a li soi mediei.

Dil dito, di 18, ivi. Come questa matina in chiesa di una abazia, dove è alozato lui Orator, vene il Re a messa e li disse averli da parlar. E poi andato a trovar Soa Maestà in palazzo, li disse l'orator di la Cesarea Maestà averli parlato di novo, giustificandosi quello havia dito non era perchè il suo Re volesse guerra, ma si vedesse *de jure* se li capitoli erano roti, e si mandasse Rubertet a li confini, ne manderia uno altro. Soa Maestà li ha risposto averli dito il suo Re tien sia a la guerra; sichè non bisogna dir altro. E che dito orator disse non haver dito in quella forma; et che monsignor di Melcuson lo ha pregà a meter questa cosa in la illustrissima Madama, e cussi il Re è stà contento. Il qual orator è andato a trovar questa insieme con Artoes; et il Re disse aversi justificà col re di Anglia e scritto a li Electori di l'Imperio e al Papa di questo; e li disse aver auto letere di Roma, il Papa vol far la liga, e Soa Maestà ha mandato il syndicà per concluderla. Scrive, quella Maestà si parte e va contra la Madre e Regina; e va per le poste, e ha ordinà li oratori non si partino di qui fino la sua ritornata, qual sarà presto, dicendoli Soa Maestà, se alcuna cosa acade, parli al Gran cancelier.

Dil dito, di 19. Come in questa matina il Re parti per Troes con pochi cavali, et fo prima a messa con Soa Maestà. Rubertet che lo segue, è restato per spazar uno secretario, nominato Zuan Berton, a Roma, non sa la causa; ma il cardinal di Boesi desidera haver la legation: poria esser fusse per questo. Scrive, l'impresa di Navara si farà, ma si aspeta prima risposta di Anglia. Scrive, ha inteso il secretario va a Roma per pratiche.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 119 primo Mazo. Come monsignor di Lutrech era tornato a la caza di porchi zingiarì, a la qual lui Secretario non è andato, perchè molti cavali è stà sbudalati dal porco, non però chi erano suso ha auto danno per esser pratici; ma forsi lui secretario haria patito per non esser uso; sichè Dio l'ha ajutato. Et Lutrech ave aviso dil nontio dil re Christianissimo, è a' sguizari, come in la dieta fata a di 21 di questo a Lucerna haveano concluso l'alianza con quella Maestà; et cussi li ha dito el conte Federigo di Bozolo